

LA LEGGENDA DI AMBRA E OMBRONE

Si dice che una bellissima ninfa di nome Ambra danzasse ogni notte sulle rive del fiume Ombrone. Ombrone si innamorò di lei e la volle a tutti i costi. Per sfuggirgli Ambra chiese aiuto a Diana, la dea della caccia, che la trasformò in una roccia. Il fiume Ombrone abbracciò la roccia con le sue acque, sperando che prima o poi cedesse al suo amore. Per ricordare la leggenda, nella Villa di Poggio a Caiano, c'è una statua che raffigura Ombrone che trattiene a forza la ninfa nel suo abbraccio. Quella statua ricorda agli uomini che niente, neppure l'amore, può costringere una donna a rinunciare alla propria libertà.



Ambra, giovane guaritrice di piante, incontra Lorenzo, principe sognatore. Lui ha in mente un progetto grandioso che non si ricorda a memoria d'uomo, lei decide di affiancarlo nell'impresa. Comincia qui la storia di quattordici ville e giardini voluti dai Medici, poi diventati Patrimonio dell'Umanità per l'Unesco.

Regione Toscana

Direzione Generale Cultura e Ricerca - Direttore: *Roberto Ferrari*

Settore Patrimonio Culturale, Siti UNESCO,
Arte Contemporanea, Memoria

Dirigente *Alessandro Compagnino, Enrica Buccioni, Lisa Covelli*

Coordinamento, supervisione e contenuti schede: *Enrica Buccioni*

Coordinamento generale: *Francesca Chiocci,*
Fondazione Sistema Toscana



Progetto finanziato a valere sui fondi Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"

Il firmata di questo libro è un brevetto depositato da Carthusia

Progetto editoriale: **Carthusia Edizioni**

Direzione editoriale: *Patrizia Zerbi*

Coordinamento editoriale: *Silvia Marelli*

Grafica: *Elisa Galli*

Racconto: *Sabina Colloredo*

Illustrazioni: *Sonia Maria Luce Possentini*

© 2018 Carthusia Edizioni,
www.carthusiaedizioni.it

Tutti i diritti riservati - Prima edizione
Finito di stampare marzo 2018 presso
Petruzzi Industria Grafica, Città di Castello (PG)

Tiratura fuori commercio



AMBRA, LA MAGNIFICA

C·A·R·T·H·U·S·I·A



Sabina Colloredo · Sonia Maria Luce Possentini

AMBRA, LA MAGNIFICA

Alla scoperta delle Ville Medicee, un patrimonio di tutti

C·A·R·T·H·U·S·I·A

Questo racconto illustrato accompagna il giovane lettore alla scoperta delle ville e dei giardini medicei che nel 2013 sono entrati a far parte della Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le ville e i giardini medicei, insieme con i paesaggi toscani a cui appartengono, rappresentano una testimonianza eccezionale di mecenatismo culturale e artistico sviluppato dalla famiglia dei Medici nel nostro territorio. Un bene da preservare e salvaguardare, che rappresenta un prezioso lascito per le generazioni future. Questa storia, nata per i bambini e i ragazzi, di fatto costituisce uno strumento universale, oggi potremmo dire "globale", per diffondere la conoscenza del nostro patrimonio culturale.

Monica Barni
Vicepresidente e Assessore alla Cultura, Università e Ricerca
della Regione Toscana

AMBRA, LA MAGNIFICA

Bosco di Montalbano, 1480 circa
LA PRIMA VILLA NON SI SCORDA MAI

Ambra abbracciò il tronco dell'albero per fargli coraggio.

«Combatti!» lo esortò.

Sentiva la paura della quercia come se fosse sua. I vermi avevano bucato la corteccia e succhiavano la sua linfa vitale.

«Non temere» sussurrò. «Ci sono io. Io ti guarirò.»

Ambra chiuse i buchi con la resina che uccideva gli insetti infestanti e la quercia più antica del bosco si sentì subito meglio. Quella fanciulla dalle mani esperte era la giovane guaritrice di Poggio a Caiano. Possedeva il Dono della cura e le piante lo sapevano.

Ambra non fece in tempo a riporre le sue cose nella sacca, che la quiete del bosco si spezzò. Il terreno vibrava sotto gli zoccoli dei cavalli lanciati

al galoppo, grida di uomini si rincorrevano sul sentiero. Ambra si ritrovò circondata da cani feroci e cavalieri, spuntati come fantasmi dalla nebbia. Senza battere ciglio, immobilizzò i levrieri con un gesto della mano, il palmo aperto davanti a sé. I cacciatori la fissavano incuriositi. Uno dei cavalieri avanzò verso di lei e Ambra non ebbe dubbi su chi fosse quel giovane dalla fronte luminosa e dagli occhi fieri. Era il Principe, colui che aveva fatto di Firenze il centro del mondo. Lui, Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico.

«Chi sei?» le chiese Lorenzo. «E cosa fai nel bosco, sola, lontana da tutti?»

«Il mio nome è Ambra. Vedi questa quercia? È malata, la sto curando.»

Lorenzo si avvicinò all'albero, che sembrava proteggere la fanciulla con la sua folta chioma. «Ambra, come la ninfa della leggenda» mormorò il Magnifico. «Raccontami di questa terra che sembri conoscere così bene.»



POGGIO A CAIANO, UNA VILLA APERTA AL MONDO

Ambra e Lorenzo si sedettero vicini, sul greto del fiume Ombrone. Lorenzo le parlò del suo progetto: costruire una nuova dimora al Poggio, da dove si potessero vedere Prato, Firenze e Pistoia. Un orizzonte tutto da esplorare. Ambra già sapeva, perché tutti in paese ne parlavano.

«Non è più il tempo di ripararsi dietro le mura» le spiegava Lorenzo. «Quella che voglio costruire sarà un'abitazione aperta al territorio che la circonda. Si chiamerà Villa. La Villa di Poggio a Caiano.»

Ambra ascoltava e vedeva crescere il sogno di Lorenzo come se fosse il suo.

Il Magnifico le raccontò della Piana delle Cascine dove sarebbero sorte le aziende agricole per produrre miele e seta, grano e frutta.

E Ambra sentiva il ronzio di milioni di api, i semi che bucano la terra per cercare il sole,



la vita degli animali che avrebbe dato vita agli uomini. «La Villa diventerà un centro di poesia, arte e cultura» continuò Lorenzo, ispirato. «Vieni con me» le disse «ti occuperai dei giardini e dei frutteti. I migliori giardinieri obbediranno ai tuoi ordini. Ti farò portare piante da ogni parte del mondo e tu, Ambra, che sai curarle e parlare con loro, ne sarai la regina». I capelli di Ambra sembravano d'argento, alla luce della luna. Lorenzo le prese una mano tra le sue.

«Sarai al mio fianco?» le chiese.

«Sì, perché il tuo sogno darà lavoro alla mia gente. Ma non potrai chiudermi nei tuoi giardini, Lorenzo. Io non ti appartengo. Io sono libera.»

La nebbia saliva dal fiume e circondava Ambra, come se volesse nasconderla. Lorenzo era confuso. Chi era davvero quella fanciulla? E perché la Natura ne era così gelosa?

«Accetti?», ora aveva fretta di portarla via con sé.

«Sì.»

«E durerà per sempre?»

«Nulla è per sempre.»

Ma a Lorenzo il Magnifico bastò.



Poggio a Caiano, 1485-1490 DAL SOGNO ALLA REALTÀ

Il sogno di Lorenzo prendeva forma grazie a Giuliano da Sangallo, il suo architetto prediletto. Il Magnifico l'aveva scelto per costruire la Villa di Poggio, e non avrebbe potuto affidarla a mani più esperte.

Appena poteva, il principe di Firenze lasciava gli impegni pubblici per controllare l'andamento dei lavori. Cercava Ambra e la trovava nello spazio dedicato ai futuri giardini, a ogni ora del giorno, con qualsiasi tempo.

Lei lo accoglieva con il suo sorriso che profumava di fiori, le mani sporche di terra, inginocchiata accanto a una siepe o in cima a una scala a potare un limone.

«Lorenzo!» lo accoglieva con un grido di gioia. E lui, l'uomo davanti a cui tutti i potenti della Terra abbassavano lo sguardo, a quel grido arrossiva.



A seguire i lavori di Poggio a Caiano, nelle lunghe giornate d'estate, accorrevano anche giovani artisti, poeti e pittori che Lorenzo ospitava alla corte di Firenze, insieme ai filosofi dell'Accademia neoplatonica. Il Magnifico mostrava loro gli avanzamenti della Villa insieme a Giuliano da Sangallo e discutevano di come l'architettura, la filosofia e la buona politica potessero migliorare la vita delle persone. Lorenzo si commuoveva per il loro entusiasmo. Forse stava invecchiando. Ma poi guardava Ambra, giovane e forte e luminosa, e si diceva che no, se hai un progetto o un sogno, e non lo lasci andare, non invecchi mai.

Villa di Careggi, residenza di campagna del Magnifico, 1492

LE VILLE MEDICEE, UN SENTIERO DI BELLEZZA

«Chiamate Ambra!» ordinò Lorenzo con un filo di voce.

La malattia costringeva il Magnifico a letto, nella Villa di Careggi, e quando Ambra arrivò e lo vide, pallido e sfinito, circondato dalla famiglia e dagli amici più cari, comprese.

Lui le fece cenno di avvicinarsi e lei gli prese la mano. Adesso erano solo loro due, come erano sempre stati, nel loro giardino di un tempo.

«Non avere paura» gli sussurrò Ambra, come aveva detto alla quercia tanti anni prima. «Tu sei Lorenzo il Magnifico. Tu non morirai mai. Guarda...»

Gli indicò la finestra e Lorenzo vide che, a un segno di Ambra, le piante del giardino piegavano le chiome per salutarlo.

Il Magnifico baciò Ambra con gli occhi e lei gli restituì il bacio, poi scappò dalla stanza perché si sentiva soffocare. Raggiunse i giardini e crollò in ginocchio accanto a una siepe.

«Cosa fai?» una voce di ragazzo la fece sobbalzare. Era Giovanni, uno dei figli più amati da Lorenzo. Ambra l'aveva visto crescere.

«Lavoro. Un giardiniere non può fermarsi mai.»

«Allora ti aiuto» disse Giovanni, «neppure a me piace stare con le mani in mano».

«Benissimo. Planteremo nuovi fiori! Un giardino deve rinascere sempre.»

Piantarono e potarono insieme fino al tramonto. «Hai lavorato bene» gli disse Ambra, «continua sempre così. Prenditi cura delle cose e dei tuoi sudditi. E prenditi cura di Poggio, portalo a termine, come avrebbe voluto tuo padre».

Giovanni sapeva bene quanto il padre amasse quel progetto. E pensò che dopo Poggio avrebbe costruito una Villa tutta sua, e suo figlio avrebbe fatto lo stesso. E il figlio di suo figlio avrebbe cresciuto un'altra Villa ancora, tante Ville per ognuno dei Medici, così da celebrare il potere e la storia della loro famiglia. Un sentiero di bellezza, che le collegava tutte.

Il giorno dopo Giovanni si alzò di buon mattino e cercò Ambra, ma lei non c'era. Non era a

Careggi e neppure a Poggio a Caiano. La cercarono dappertutto, ma Ambra era sparita. E di lei, a poco a poco, nessuno parlò più. Giovanni riprese i lavori di Poggio a Caiano molti anni dopo, quando era già diventato papa Leone X, e quello non era certo il suo unico impegno. Lo fece per suo padre. E per Ambra, la ninfa.









Dal 1946 l'UNESCO è l'organizzazione delle Nazioni Unite responsabile del coordinamento internazionale per cultura, istruzione, scienze e comunicazione. Per il settore della cultura opera la *Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale* ratificata nel 1972 da 193 Stati, tutti impegnati nell'identificazione, protezione, conservazione, presentazione, trasmissione alle future generazioni del proprio patrimonio. La *Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO* è l'insieme di tutti i siti, a oggi 1.073 in 167 Paesi del mondo, riconosciuti di eccezionale valore universale.



Ville e giardini medicei in Toscana

Nel 2013 è stato approvato l'inserimento del sito seriale *Ville e giardini medicei della Toscana* nella Lista Patrimonio Mondiale. Dodici ville e due giardini, disseminati nel paesaggio toscano, che testimoniano l'influenza esercitata dalla famiglia Medici sulla cultura europea moderna.

La **Villa di Cafaggiolo**, a Barberino del Mugello, originariamente era una fattoria medievale. Cosimo il Vecchio chiese nel 1451 all'architetto Michelozzo di ristrutturarla, per trasformarla in una piacevole residenza estiva.



La **Villa del Trebbio**, a San Piero, sorge sui terreni della fattoria del Trebbio, acquistata dai Medici nel 1309. Il castello fu edificato nel 1364, inglobando un'antica torre longobarda. Poi Michelozzo lo restaurò tra il 1420 e il 1431, mantenendo lo stile medievale.



La **Villa di Careggi**, a nord di Firenze, fu acquistata dai Medici nel 1417. Anch'essa fu ristrutturata dal Michelozzo. Ospitò l'Accademia neoplatonica con Cosimo il Vecchio e Lorenzo il Magnifico.



La **Villa Medici**, a Fiesole, fu costruita dal 1451 al 1457, su progetto di Leon Battista Alberti e Bernardo Rossellino. Con i suoi giardini terrazzati rappresenta un elemento caratteristico del paesaggio fiorentino.

La **Villa di Castello**, a nord di Firenze, ospita l'Accademia della Crusca, una delle più prestigiose istituzioni linguistiche d'Italia. Il suo giardino, prototipo del giardino rinascimentale italiano e con forti valenze politico-simboliche, venne commissionato da Cosimo I allo scultore e ingegnere Niccolò Pericoli detto "Il Tribolo".



La **Villa di Poggio a Caiano**, voluta da Lorenzo il Magnifico, costituisce uno dei principali modelli per lo sviluppo della tipologia delle ville rinascimentali. Oggi sono visitabili, al suo interno, gli appartamenti storici e il *Museo della Natura Morta*.

Villa La Petraia, a Firenze, fu acquisita da Cosimo I per essere trasformata in residenza signorile. Tra le ville medicee è una delle più affascinanti per la felice posizione panoramica, per la bellezza delle decorazioni pittoriche e per la natura rigogliosa del parco.

Dietro Palazzo Pitti, nel centro di Firenze, si trova il **Giardino di Boboli**. Grazie ai Medici fu il modello, per le corti europee, di giardino all'italiana. Ora è un museo all'aperto, ricco di statue, fontane e grotte.

La **Villa di Cerreto Guidi** fu edificata tra il 1564 e il 1567, per volere di Cosimo I come residenza di caccia, con un probabile intervento di Bernardo Buontalenti riguardo alle monumentali rampe d'accesso "a scala". Ospita una cospicua collezione di opere realizzate tra il XIV e il XIX sec.

Il **Palazzo di Seravezza**, ai piedi delle Alpi Apuane, fu voluto da Cosimo I per la caccia e la gestione delle vicine cave di marmo. Oggi ospita il *Museo del Lavoro e delle Tradizioni Popolari della Versilia Storica*.



Il **Parco di Pratolino**, a Vaglia, era parte di una proprietà acquistata dai Medici nel 1568. Il granduca Francesco I commissionò al Buontalenti una magnifica villa circondata da un parco con grotte artificiali, macchinari e artifizii. Oggi rimane solo il parco con le sue "meraviglie", in particolare l'imponente *Colosso dell'Appennino* del Giambologna.

Villa La Magia, a Quarrata, divenne proprietà dei Medici nel 1584. Il Buontalenti probabilmente si occupò sia della sua ristrutturazione sia della realizzazione del lago artificiale e di una riserva di caccia. Il parco della villa ospita una collezione permanente di arte contemporanea.

La **Villa Medicea di Artimino**, che domina i colli e i vigneti del Montalbano, fu costruita nel 1596 per volontà del granduca Ferdinando I e su disegno del Buontalenti. Nata come residenza di caccia, era una sorta di anello di congiunzione fra le diverse proprietà della famiglia.

La **Villa di Poggio Imperiale**, sul colle di Arcetri, fu donata nel 1565 da Cosimo I alla figlia Isabella. Fu scelta come nuova residenza granducale, in sostituzione di Palazzo Pitti, per le sue dimensioni e la ricchezza dei suoi arredi. Oggi ospita l'Educandato Statale SS. Annunziata.

